



AO ATTUALITÀ

Ilaria De Poli @depoli_ilaria

Foto tratte da <http://www.shutterstock.com>

Finanziare la formazione

Anie Confindustria ed Ecolè hanno stretto un accordo con l'obiettivo di supportare le aziende nell'utilizzo dei diversi strumenti di finanziamento per la formazione messi a disposizione dal governo

Fare formazione per le aziende non è oggi solo un obbligo per legge, com'è per alcuni ambiti, come quello della sicurezza, bensì un 'must' per poter competere a livello internazionale, dove l'innovazione è talmente veloce da imporre un continuo aggiornamento delle competenze della forza lavoro. La formazione però non è 'gratis': oltre ai costi vivi rappresentati dai corsi in sé vanno aggiunti quelli 'nascosti', ovvero le ore 'non produttive' di coloro che partecipano al corso, l'occupazione di spazio dove il corso si tiene, il costo degli spostamenti... Il governo mette a disposizione delle aziende dei fondi destinati alla for-

mazione, ai quali però non è sempre semplice accedere. Per venire incontro alle esigenze degli associati, dunque, **Anie** Confindustria (www.anie.it) ha recentemente stretto un accordo con Ecolè (Ente Confindindustriale per l'E-

è nato uno Sportello, attivo da settembre, accedendo al quale, su prenotazione, le aziende possono ottenere una consulenza personalizzata per capire, attraverso una valutazione dei costi invisibili e dell'effettiva convenienza economica dei propri piani formativi,

quali siano i percorsi più adatti in rapporto alle proprie esigenze e in che modo possano essere finanziati. "Il comitato 'Education' di **Anie**, nato sotto la passata presidenza, è stato confermato anche

dall'attuale proprio perché **Anie** riconosce l'importanza cruciale che la formazione riveste da un lato per le aziende associate, che devono aggiornarsi per mantenersi competitive, dall'altro per i lavoratori, che possono



Maria Antonietta Portaluri, direttore di Anie

ANIE



Davide Della Bella, direttore di Ecolè

ducation - www.myecole.it), al fine di supportare le aziende socie nell'utilizzo dei diversi strumenti di finanziamento a loro disposizione, ovvero fondi europei, fondi paritetici interprofessionali, fondi regionali e provinciali e altri similari. Ne



così migliorare le proprie qualifiche e il proprio ruolo nel mondo del lavoro” ha esordito, in occasione della presentazione dello Sportello Formazione, Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di **Anie**. “La nostra associazione, in questo contesto, si muove su più livelli, con iniziative ‘a valle’, destinate per esem-

o attinenti alla riforma del mondo dell’energia e dell’ambiente, dato che il nostro governo intende mantenere le promesse fatte di riduzione dei consumi e delle emissioni, oppure sull’implementazione del Piano Industria 4.0. Ci siamo poi mossi anche nell’ambito della certificazione, in collaborazione con IMQ, laddove le regole normative richiedono oggi alle aziende la certificazione delle competenze per l’ottenimento di fondi o

minati criteri” ha spiegato Davide Della Bella, direttore di Ecol. “I fondi europei raccolgono i versamenti che tutti gli Stati membri destinano alla UE, ottenendone in cambio un’erogazione che non è necessariamente proporzionale al versato, né distribuita equamente per settore. Per la maggior parte dei Paesi UE, però, la formazione avviene nelle scuole, che sono dunque le principali destinatarie dei fondi europei. Prima della legge

curiosità

1

Da dove vengono i soldi?

La legge 845/78 ha sancito l’obbligo per le aziende di versare all’Inps lo 0,30% dell’imponibile previdenziale di ciascun dipendente da destinarsi ad attività formative. Alle successive leggi 236/93 e 388/00 si deve invece la creazione dei fondi regionali e dei fondi paritetici interprofessionali...

2

Quanto investe l’Italia in formazione?

Possiamo ipotizzare che la cifra reale degli investimenti delle aziende italiane in formazione sia più o meno analoga a quella degli altri Stati, poiché le competenze in uscita dei lavoratori italiani sono equivalenti a quelle dei colleghi europei, ma la cifra ‘formale’ è di gran lunga più bassa...

3

Fondi paritetici interprofessionali: cosa sono e come funzionano?

I fondi sono definiti ‘paritetici’ perché l’iniziativa formativa aziendale deve essere condivisa e approvata dalle ‘parti sociali’ (sindacati e federmanager). Con ‘interprofessionali’ si intende che non sono specifici per settore. Due le modalità di funzionamento: ‘conti di sistema’ e ‘conti formazione’...

4

Fondi: di quali somme stiamo parlando?

Fondimpresa e Fondirigenti, i fondi di riferimento di Confindustria, sono fra i maggiori fondi paritetici interprofessionali esistenti in Italia: Fondimpresa raccoglie circa il 47% del versato all’intero sistema dei fondi, mentre Fondirigenti raccoglie i versamenti di circa 76.000 dirigenti...

5

Come si aderisce a un fondo?

L’iscrizione a un fondo non è obbligatoria e non implica costi per le aziende, così come non vi sono costi di ‘recesso’. Si suggerisce però di recedere quando i progetti per cui si è chiesto il finanziamento sono già liquidati, per evitare l’insorgere di contenziosi...

Accedi a **eg**
e scopri le curiosità

Foto tratte da <http://www.shutterstock.com>

pio alla scuola, nel solco dell’alternanza scuola-lavoro, ma anche ‘a monte’, a sostegno delle aziende. Gli argomenti sui quali verteranno i corsi del prossimo anno, per esempio, sono tutti di primaria importanza per i soci **Anie**, relativi per esempio alla riforma dei meccanismi per l’accesso agli appalti pubblici,

l’accesso a bandi”. Ultima iniziativa, non certo per importanza, l’accordo stretto con Ecol: “Esistono diverse forme di finanziamento previste dal governo, per lo più gestite da fondi, che possiamo dire siano una sorta di ‘portafogli’ in grado di erogare denaro ai soggetti che ne fanno richiesta e assolvono a deter-

388/00 le somme raccolte dalle aziende in Italia per la formazione andavano ai fondi regionali, che le destinavano però principalmente alle PMI, considerate più in difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie alle attività formative, con rammarico dei ‘grandi’, loro malgrado i maggiori contribuenti dei fondi stessi”

AO ATTUALITÀ

ha proseguito Della Bella. "Dopo molte pressioni, dunque, le grandi aziende hanno ottenuto l'istituzione dei fondi interprofessionali, ai quali possono scegliere di versare le proprie quote.

Oggi va a questi ultimi circa il 70% del versato, mentre il restante 30% rimane all'Inps, confluyendo nei fondi regionali (chi versa ai fondi interprofessionali può comunque fare richiesta di finanziamento anche ai regionali), che raccolgono peraltro anche le somme versate e non consumate entro 2/4 anni dalle aziende aderenti ai fondi interprofessionali. Questi ultimi sono oggi il canale privilegiato per il finanziamento delle attività formative aziendali" ha sottolineato Della Bella. Va inoltre ricordato che si possono finanziare un po' tutte le tipologie di attività, dal corso di inglese a quello di guida sicura per la forza vendita o semplicemente come benefit a tutti i dipendenti, ma una recente norma europea vieta agli Stati di finanziare corsi obbligatori per legge, per esempio quelli sulla sicurezza, che non potrebbero dunque essere finanziati dai fondi attraverso i 'conti di sistema', le cui erogazioni sono considerate alla stregua di finanziamenti pubblici, nonostante alcuni fondi lo prevedano ancora.

Possono inoltre partecipare ai corsi solo coloro per i quali si versano la quota per la formazione, ovvero i dipendenti, con l'eccezione degli 'apprendisti' per i quali non sono previsti versamenti, ma che possono comunque essere soggetti partecipanti. Il resto dei collaboratori può parteci-

pare ai corsi come uditori, in numero non superiore al 30% degli aventi diritto, fermo restando che i costi per questi ultimi non possono essere finanziati.

Anche per questo si suggerisce di richiedere sempre ai fornitori di formazione preventivi e fatture 'a corpo' e non 'a testa', in modo che i costi dei corsi non cambino in rapporto al numero delle persone che vi partecipano (questo anche ai fini di possibili impedimenti che possono sopraggiungere e non consentire a un dipendente 'conteggiato' di partecipare...). "Un consiglio che mi sento di dare alle aziende è soprattutto di non cercare di 'piegare' i corsi che ritengono loro utili alle necessità di un eventuale finanziamento, perché finirebbero o per spendere di più, o per fare formazione su qualcosa che non interessa loro davvero" ha evidenziato Della Bella. "Occorre inoltre ricordare che la formazione è un investimento e come tale va pianificata e ne vanno misurati i ritorni e i benefici conseguiti. Prima regola è perciò programmare, ovvero definire per tempo che tipo di corso serve fare, per chi, quando, con quale fornitore e a quale costo; solo in seconda battuta poi si può cercare la fonte di finanziamento più consona ai propri bisogni".

Il ROI della formazione

Se la formazione è un investimento, come tale dovrebbe essere trattata, ovvero misurando costi e ritorni. Certo definire il ROI delle attività formative non è semplice: "Prima di tutto perché gli indicatori, ovvero chi, cosa e come, sono difficili da misurare e sempre contestabili" ha ribadito Della Bella. "Il mio consiglio è definirne di propri e usare poi sempre gli stessi applicati alle diverse attività, in modo da poter valutare gli effetti dei propri interventi in modo il più possibile obiettivo e poter così valutare meglio i risultati delle diverse iniziative". Fra i costi 'nascosti' dei corsi va poi ricordato di considerare quelli legati alla ricerca delle fonti di finanziamento: "A tal proposito, possiamo dire che si applicato delle economie di scala, per cui una volta fatta una richiesta di finanziamento a un certo fondo, le successive richieste risultano di gran lunga più semplici e meno dispendiose in termini di tempo ed energie, tanto che per richieste di somme non troppo alte, come spesso accade alle PMI, consiglio di cercare di fare tutto internamente, senza affidarsi a società esterne" ha concluso Della Bella. "Le organizzazioni specializzate, infatti, come la nostra, richiedono un compenso minimo per intervento e nel caso di una PMI potrebbe accadere che il finanziamento a malapena copra i costi della consulenza". Da qui ancora l'importanza dello Sportello voluto da Anie. ●

Anie Confindustria - www.anie.it
Ecole - www.myecole.it

